

A close-up, profile view of José Mourinho looking upwards and to the right. He has a thoughtful expression, with his hand resting on his chin. He is wearing a silver ring on his finger. The background is a solid blue color.

**TMW** Mensile di critica e approfondimento calcistico  
**magazine**  
n° 10 - ottobre 2012  
**TUTTOmercatoWEB.com**

*l'intervista*

**Alessandro Rosina**

*i Re del mercato*

**Davide Torchia**

*i giganti del calcio*

**Giancarlo Antognoni**

*saranno campioni*

**Simone Colombi**

*questioni di cuore*

**Maurizio Battista**

José **Mourinho**  
**The Only One**



Michele  
**CRISCITIELLO**

**T**odici mesi fa, c'era una volta una squadra che divertiva ma che rendeva poco: 8 punti in classifica dopo sei partite giocate, 7 gol fatti e 6 subiti. Applausi da parte della critica e degli addetti ai lavori, ma primi forti malumori da parte dei tifosi: "C'è un progetto" diceva la società, cercando di prendere tempo. La maglia era giallorossa, l'allenatore asturiano: a Luis Enrique il tempo non ha dato onore, ma lo spagnolo, da vero signore, ha ammesso le sue colpe e ha pagato in prima persona, con un addio da lui fortemente voluto. Progetto già finito insomma, almeno tatticamente: ma questo, la Roma ci ha tenuto a sottolinearlo, non sarebbe dovuto essere un anno zero, come dimostrano i proclami in seno alla squadra. "Resto a Roma per provare a vincere lo Scudetto" diceva De Rossi, rifiutando Manchester: dopo 540 minuti,

## ZEMAN, LE POLEMICHE NON BASTANO

la situazione è persino peggiore rispetto alla scorsa stagione. Stessi punti, calendario simile (quest'anno la Juventus, lo scorso anno il Derby), ma la sensazione è che con Zeman la Roma sia sulla strada dell'harakiri: l'umiliazione dello Juventus Stadium brucia e boccia ogni sogno di scudetto a settembre, salvo miracoli. La domanda, diceva qualcuno, sor-

ge spontanea: tutto questo non era prevedibile e di conseguenza, evitabile a tempo debito? La Roma di Zeman ricorda altre squadre del Boemo per una caratteristica: con la palla nella propria metà campo, si balla che è un piacere... Per l'avversario. I singoli vengono esposti a brutte figure, che si chiamino Piris, Castan, Burdisso o Balzaretti, finendo per pagare un prezzo maggiore rispetto alle loro colpe. Bastano i due gol realizzati in più' a dare fiducia all'ambiente? Chi vive Trigroria, non ha dubbi per la risposta: i tentativi di fare gruppo e di mascherare le difficoltà hanno efficacia relativa, dopo una disfatta simile. Intanto, Juventus e Napoli volano, l'altra sponda del Tevere sorride (e le aspettative erano molto più' basse) e l'Inter, a cui Zeman pensava di aver dato una lezione di calcio al Meazza, è a +4. Nel frattempo, le polemiche e le frasi ad effetto però, non mancano mai: ma una carriera da allenatore, a 65 anni sarebbe ora di ammetterlo, non si può basare solo su quelle.



scaricalo gratuitamente da [www.tmwmagazine.com](http://www.tmwmagazine.com)



**Editore:**

TC&C srl

**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**

Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Redazione giornalistica**

Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

**Sede redazione Napoli**

Piazza Municipio 22,  
81031 Aversa (CE) | Tel. 081 0148867

**Sede redazione Milano**

Via Lodovico Settala 8, 20124 Milano  
Tel. 02 83412081

**Sede redazione Firenze**

Viale dei Mille 88, Firenze  
Tel. 055 5532892 | Fax 055 5058133

**Direttore Responsabile:**

Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Redazione:**

Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com  
Cristina Guerri  
cristinaguerri@tmwmagazine.com

**Hanno collaborato:**

Gianluca Losco, Raimondo De Magistris, Alessio Alaimo, Barbara Carere, Max Sardella, Alessio Calfapietra, Luca Serafini, Stefano Borgi, Andrea Lolli, Andrea Giannattasio.

**Fotografi:**

Balti/Photoviews, Image Photo Agency, ImageSport, Alberto Fornasari, Federico De Luca, Daniele Andronico, Alberto Lingria/PhotoViews, Davide Bartoli

**Realizzazione grafica:**

Athos de Martino

**TMW** magazine

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

Nato ad Avellino il 30/09/1983, giornalista e conduttore televisivo. Lavora a Milano, Capo-Redattore della Redazione calcio di Sportitalia. Direttore Responsabile di TuttoMercatoWeb e di TMWmagazine

IN QUESTO NUMERO

7|8|9|10

*l'intervista*  
**Alessandro Rosina**



11|12

*l'editoriale*  
**Kevin Prince Boateng**

14|15|16|17|18|19

*i re del mercato*

**Davide Torchia**



20|21|22|23|24|25

*i giganti del calcio*

**Giancarlo Antognoni**

26|27

*saranno campioni*

**Simone Colombi**



28 *ti presento i miei*

**Mauro Bollino**

29 *l'altra metà di...*

**Valon Behrami**

30|31|32

*questioni di cuore*

**Maurizio Battista**



33 *webcorner*

34 *la Recensione | TMW auguri a...*

Josè Mourinho  
**L'uomo che ha  
rivoluzionato il calcio**

di RAIMONDO DE MAGISTRIS

**U**rlare al mondo di essere il migliore senza cadere nel patetico. Certificarlo a suon di vittorie per rispondere alle critiche di chi ti insegue. *“Alla Juventus vincere non è importante. E' l'unica cosa che conta”*, diceva Boniperti della sua Juventus. Chissà se e quando Mourinho avrà ascoltato questa frase per la prima volta. Di certo l'idea della vittoria ha segnato la sua vita professionale. Che sia Porto, Chelsea Inter o Real Madrid non conta. L'importante non è partecipare, ma il trionfo finale.

Personalità istrionica quella del guru di Setubal. Carisma da leader e arringhe

degne del miglior avvocato hanno fatto di Mourinho un personaggio unico nel suo genere, capace di attirare attenzioni che vanno ben oltre l'universo pallonaro. Come un ciclone arriva, vince e scappa via da trionfatore. Sa che solo in questo modo può creare quel rimpianto necessario per alimentare il mito, per consacrarsi come l'icona del calcio del nuovo millennio. Ha rivoluzionato il modo di fare l'allenatore. Il tecnico più invidiato al mondo che – chi più e chi meno – ha provato ad imitare. Tentativi sempre andati a vuoto. Tutti ingannati dal fatto che alzare la voce davanti alle telecamere o svolgere sessioni di allenamento col pallone potesse bastare per essere accostato a **The Only One**.





“  
**Glorifica i suoi successi, sfida verbalmente gli avversari che quasi sempre cadono nei suoi tranelli**  
”

Come sempre. Vincere per poi rinfacciare a tutti gli altri che non sono al suo livello. Ma come dargli torto? In fondo è così. In dieci anni ha vinto di tutto e di più: sette campioni, sei coppe nazionali, quattro supercoppe nazionali, due Champions League e una Coppa Uefa.

Glorifica i suoi successi, sfida verbalmente gli avversari che quasi sempre cadono nei suoi tranelli. Mourinho è questo. Tutto è studiato per ottenere il successo finale. Lancia provocazioni che monopolizzano il pre-gara. Tutto alla luce del sole, tutto davanti alle telecamere. Tutto, tranne i

veri segreti del suo successo. Quelli passano inosservati e se li tiene stretti. Già, perché pensare che alla base dei suoi trionfi ci sia solo la sua forte personalità e la capacità di fare gruppo è riduttivo. Troppo semplice e banale. Il segreto, come sempre, è nel lavoro. Il vero aspetto rivoluzionario del Mourinho pensiero.

Il primo è Rui Faria, suo assistente fin dai tempi dell'União Leiria. *“Rui è la mia appendice. Non lo chiamo preparatore atletico perché è molto di più. Non posso dire se è il migliore, ma di sicuro è il migliore che*

Già, ormai anche il suo soprannome è cambiato. E a specificarne il motivo è stato il diretto interessato in una recente intervista: *“Che piaccia o no, io sono l'unico ad aver vinto i tre principali campionati in Europa: Premier League, Serie A e Liga. E così ora la gente invece di ‘Special One’ dovrebbe chiamarmi ‘The Only One’”*. Modesto, insomma.



conosco”, ha detto di lui José Mourinho. Nessuna amicizia decennale, Rui Faria si presentò al cospetto del manager portoghese all'età di 25 anni mentre stava scrivendo la tesi di laurea. A unirli il metodo di allenamento, un metodo che si discosta completamente da quello tradizionale. “Il fatto - ha detto Faria in un'intervista del 2003 - è che l'obiettivo finale è il gioco. E se questo è l'obiettivo, allenarsi può significare solo una cosa: giocare”.

Prime luci su una metodologia completamente diversa, che si discosta radicalmente da un allenamento tradizionale basato sul lavoro fisico e suddiviso a sua volta in esercizi di resistenza e d'intensità. Per Mourinho non solo non esiste un lavoro fisico diviso in due parti, ma - addirittura - non esistono sedute di allenamento atletico che si differenziano da quello tattico.



## ZERO TITOLI [Mourinho dixit]

- > *DUE PER NOI E ZERO PER GLI ALTRI. DICO QUESTO CON LA STESSA TRANQUILLITÀ DI CHI ACCETEREBBE "INTER ZERU TITOLI", DUE PER NOI E UNO PER LA LAZIO, PER LA JUVE ZERO E MILAN ZERO, PERÒ QUESTO È IL CALCIO. ”*
- > *SOLO UNO TRA VENTUNO NON VOLEVA DARMÌ LA LAUREA HONORIS CAUSA, MA È NORMALE. ANCHE GESÙ NON PIACEVA A TUTTI. ”*
- > *LA NOIA DI RANIERI? CHE COSA È LA NOIA DI RANIERI? HO STUDIATO E CONOSCO SOLO "LA NAUSEA" DI JEAN-PAUL SARTRE, FILOSOFO, PREMIO NOBEL, MA ANCHE APPASSIONATO DI CALCIO. ”*
- > *A ME NON PIACE LA PROSTITUZIONE INTELLETTUALE, A ME PIACE L'ONESTÀ INTELLETTUALE. MI SEMBRA CHE NEGLI ULTIMI GIORNI CI SIA UNA GRANDISSIMA MANIPOLAZIONE INTELLETTUALE, UN GRANDE LAVORO ORGANIZZATO PER CAMBIARE L'OPINIONE PUBBLICA PER UN MONDO CHE NON È IL MIO. ”*
- > *NON SONO IL MIGLIORE DEL MONDO, MA NON C'È NESSUNO MIGLIORE DI ME. ”*
- > *COME DITE IMBROGLIARE IN CATALANO? BARCELONA È UN GRANDE CENTRO CULTURALE CON GRANDI TEATRI E MESSI HA IMPARATO PROPRIO BENE. HA IMPARATO A RECITARE MENTRE GIOCA. ”*
- > *UN VINCENTE NON È MAI STANCO DI VINCERE E IO NON VOGLIO PERDERE MAI. ”*

# FIFA® BALLON D'OR™ 2010



Il motivo è semplice: bisogna continuamente riprodurre la complessità della partita durante la settimana. L'allenamento deve coinvolgere il fisico ma, soprattutto, la mente. "Normalmente – ha detto Mourinho –, quando si parla di intensità, si parla di consumo energetico. Io non la penso così: ciò che rende un allenamento più o meno intenso è la concentrazione richiesta".

Altro che gradoni di Zeman, insomma. La quantità che lascia spazio alla qualità del lavoro. Vietato sottoporre la squadra a sedute superiori ai 90 minuti e a più di un allenamento al giorno. La fase di recupero trattata con una sacralità sconosciuta agli altri allenatori. "Non esiste qual-

cosa come la forma fisica. La forma è molto di più. Il fisico è l'elemento meno importante nel conseguimento della forma sportiva".

Si capirà bene, quindi, come non sia il carisma di Mourinho alla base del suo rapporto speciale con i calciatori. Il segreto è altrove, come affermava già il vate di Setubal ai tempi del Porto nel 2003: "Penso che a loro – dice riferendosi ai suoi giocatori - piaccia allenarsi con me. Sul campo si sentono a loro agio e questo è una conseguenza del lavoro che facciamo. In fondo, non è che mi adorano. E' che a loro piace lavorare con me".

Principi e sottoprincipi di gioco. Tutto è siste-

matizzato durante la settimana e funzionale a un allenamento che ha come unico scopo quello di sviluppare l'organizzazione e la qualità del gioco. Già dal ritiro ci si allena con un unico obiettivo, per la gioia dei calciatori che fin da subito sanno con chiarezza il loro compito e come metterlo in pratica. Le testimonianze negli anni sono piovute copiose. Sentite cosa disse Drogha nel febbraio 2005, quando il Chelsea era in piena corsa su tutti i fronti e non aveva ancora vinto nulla: "La rinascita del Chelsea porta il suo marchio. In campo dimostra tutta la sua comprensione e conoscenza del calcio mettendo in pratica, durante gli allenamenti, esattamente quello che succede nelle partite".

Abitudine al pallone fin dalla fase preparatoria. In ogni momento il suo allenamento si distingue anche dalle cosiddette sedute integrate, quelle che usano il pallone come mezzo per determinati esercizi fisici e non come il fine ultimo dell'allenamento. Inutile il tanto decantato lavoro in palestra: "Con i miei giocatori – fa sapere – non uso programmi individuali di potenziamento muscolare per mantenere o incrementare determinate qualità. Non credo siano utili. Quello che facciamo è sempre in relazione con il nostro modello di gioco. La palestra e gli attrezzi per sviluppare la muscolatura sono elementi che riguardano il reparto medico, se li ritiene necessari per la riabilitazione da infortuni". Avete mai sentito parlare così un altro tecnico?

Inutile soffermarsi sugli aspetti più noti. Il Re Mida del nuovo millennio costa tanto, ma col suo lavoro restituisce tutto con gli interessi. Dove va lui si moltiplicano attenzioni e fatturati. Preparato in campo, affascinante e divertente fuori. Capace di aforismi leggendari: dal 'rumore dei nemici' ai 'zeru titoli' degli avversari. Nessuna mezza misura: lo si ama o lo si odia. Impossibile, però, farne a meno... ●●●●●●●●●●

“  
**Il Re Mida del nuovo  
millennio costa tanto,  
ma col suo lavoro  
restituisce tutto con  
gli interessi**  
”

*L'intervista*

**S**ulla pelle un tatuaggio all'interno del braccio destro che rappresenta la corona del leggendario impero russo è l'unico elemento che ricorda l'avventura di Alessandro Rosina nel grande nord dell'Europa. Dentro di sé, però, l'uomo e il calciatore approdato nel 2009 alla corte di Luciano Spalletti al ricchissimo Zenit San Pietroburgo è molto diverso rispetto al passato. Una vita vissuta in viaggio per l'Italia e non solo quella del ragazzo nato a Belvedere Marittimo provincia di Cosenza il 31 gennaio del 1984. Dalla Calabria a Siena, passando per Parma, Torino e, appunto, la fredda Russian Premier League. "Nonostante

*le due scudetti e la Coppa di Russia che ho vinto con la maglia dello Zenit i miei anni vissuti a San Pietroburgo sono stati più importanti per me sul piano umano - spiega senza mezzi termini il numero 27 del Siena in una calda mattina di metà settembre fra le colline toscane -. Quando ho fatto la scelta di passare dalla realtà italiana ad una molto diversa come quella russa mi sono posto molte domande su quale sarebbe stata la mia vita così lontano dal mio paese. San Pietroburgo mi era stata descritta come la più europea delle città russe, ma devi vivere una quotidianità come quella russa per poterla capire e descrivere. Oggi, a posteriori, rifarei la medesima scelta tante e tante volte".*

“  
È la famiglia il tassello più importante su cui costruire la propria vita, anche sul piano professionale.  
”

Alessandro Rosina

# Lo Zar di Siena

di LUCA BARGELLINI

foto di Federico De Luca





**Tutto normale quindi nelle giornate di un italiano in Russia.**

*“Senza dubbio il popolo russo è molto diverso, come caratteristiche, da quello italiano. Bisogna avere tempo e pazienza per capire la loro mentalità, ma una volta capite sono belle persone con cui vivere. La cosa più complicata da affrontare quando giochi in una squadra russa è il clima”.*

**Gelidi ricordi da condividere?**

*“Ricordo una sessione di visite mediche a San Pietroburgo il 17 di gennaio. Il termometro segnava -17°. Una temperatura incredibile, ma c'è stato anche di peggio”.*

**Ovvero?**

*“La gara di Europa League giocata il 2 dicembre 2010 contro l'Anderlecht. C'erano 24 gradi sotto lo zero. Scendemmo in campo per sopravvivere, per uscire indenne dalla partita. Quello non è certo calcio”.*

**Soprattutto per chi, come lei, viene dalla Calabria. Una realtà che però ha lasciato a soli 9 anni per approdare nel settore giovanile del Parma.**

*“E' stato uno step importante nella mia vita professionale per il quale devo ringraziare i miei genitori che decisero di lasciare la loro terra per permettere a me di seguire il mio sogno. A nove anni non avevo ancora l'età per vivere in collegio come altri ragazzi del settore giovanile, quindi mio padre, mia madre e i mie due fratelli si trasferirono con me in Emilia”.*

**Una scelta radicale.**

*“Sono queste le decisioni che più spaventano i genitori di giovani calciatori come lo ero io. Inizialmente è stato comunque difficile con mio padre che faceva avanti e indietro dalla Calabria per mantenere il lavoro che aveva. Per questo devo a loro un grazie enorme per quello che sono diventato e che sono riuscito a realizzare nella mia carriera. E' la famiglia il tassello più importante su cui costruire la propria vita, anche sul piano professionale”.*

**Più anche del talent scout che l'ha segnalato al club ducale.**

*“Di osservatori e talent scout ne ho incontrati tanti durante la mia carriera. Ormai non sono più un ragazzino e posso dire che certi personaggi promettono spesso molto meno di quello che poi realmente mantengono. Ecco, se dovessi dare un consiglio ai ragazzi di oggi è proprio questo. Il calcio è un mondo difficile dove bisogna lasciar perdere i voli pindarici e rimanere con i piedi per terra. Il segreto è coltivare il proprio sogno senza mai smettere di divertirsi. Questo ambiente, preso troppo seriamente, può bruciarti”.*

**A proposito di calore, la maglia del Torino, vestita anche come capitano, dev'essere stata un altro bel banco di prova.**

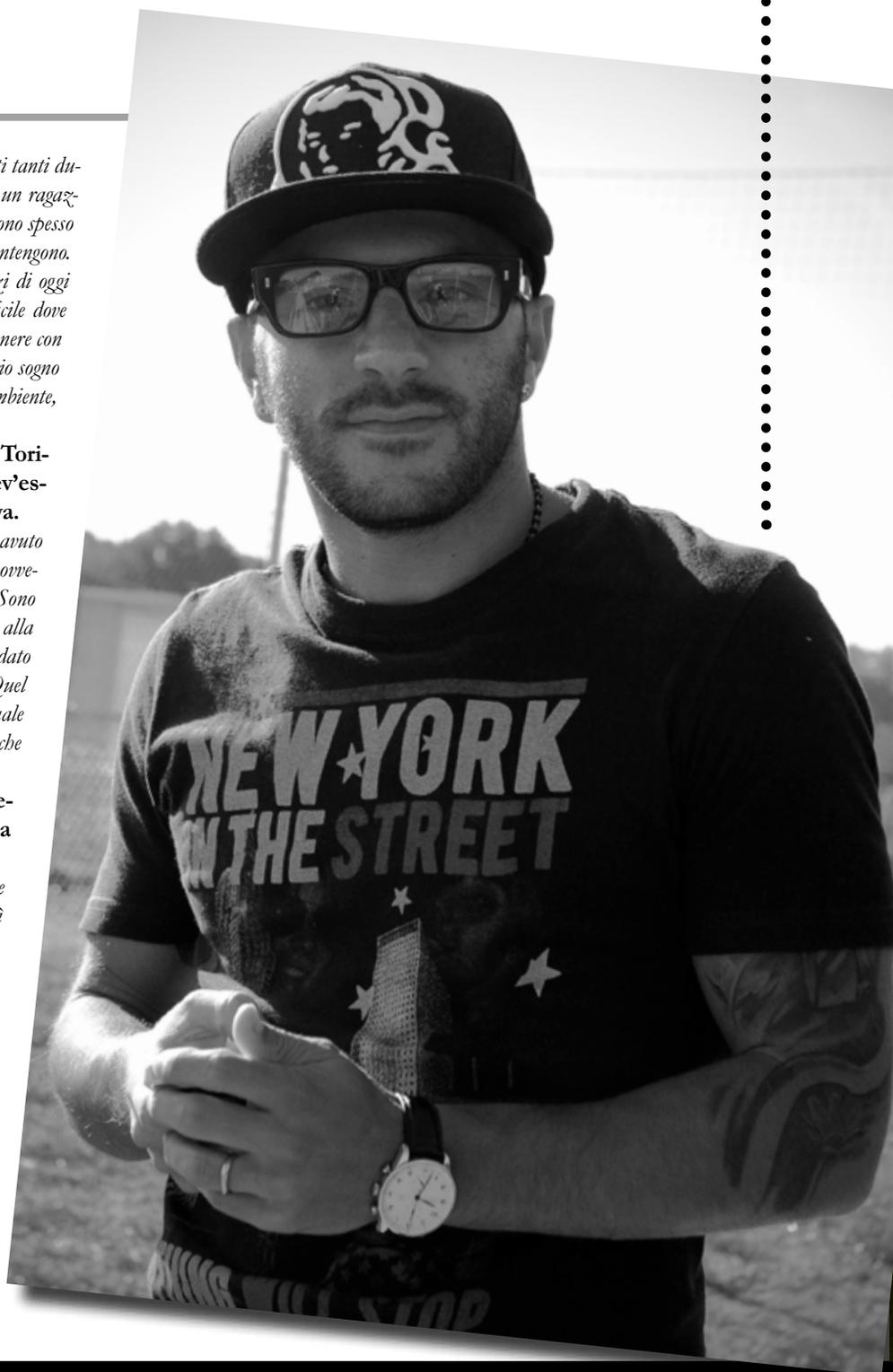
*“E' stata una bellissima avventura che ho avuto la fortuna di vivere fra i 20 e i 25 anni, ovvero nel momento della piena maturazione. Sono rimasto molto legato alla maglia granata e alla città che adesso è diventata anche la mia dato che ci vivo e dove torno appena possibile. Quel Torino era una squadra importante, sulla quale il presidente Cairo aveva investito molto e che ha regalato qualche gioia ai tifosi”.*

**Come ci si relazione con una tifoseria così appassionata come quella granata?**

*“Quella granata è una piazza che sa dare tutto quello che ha nei momenti belli, così come toglierti tutto nei periodi negativi. Personalmente la reputo fra le piazze più difficili del calcio italiano, anche per la storia che si porta dietro e la leggenda del Grande Torino”.*

**La convivenza con la Juventus, rende poi tutto più difficile.**

*“Beh, se non difficile fa essere la vita del tifoso torinista non semplicissima. Ma nel DNA c'è la sofferenza perché il tifoso del Toro è sanguigno e pronto a dare l'anima per la propria squadra”.*







l'editoriale di...  
**Luca Serafini**

**S**embra un secolo: 23 partite di campionato, 3 gol, scudetto, moonwalk la notte della festa, Kevin Prince idolo assoluto delle folle rossonere.

Sembra un secolo: dal Portsmouth (retrocesso) al Milan via Genoa, proprio nell'estate in cui il fenomeno sembrava il fratello, difensore del City e della Nazionale tedesca. Nell'estate 2011 i primi sussurri, i primi nasi arricciati, perché Boateng si ripresenta a Milanello continuando con il moonwalk, nel passo, negli allenamenti, nella vita, "sembra uno della Nazionale cantanti che viene a fare un po' di attività fisica con noi", ridacchia qualche compagno di squadra rossonera. Il ragazzo ha smarrito l'umiltà, ha perso un po' il senso della misura, il successo della prima stagione a San Siro è stato un punto di arrivo e non invece una

partenza, dopo una spola Germania-Inghilterra tra Hertha, Tottenham, Dortmund e appunto Portsmouth. La tripletta di Lecce che consente alla squadra di Allegri di rimontare da 3-0 a 3-3 prima del gol di Yepes addirittura per il 3-4 finale, lancia definitivamente in orbita Boateng, il quale non pare più sulla terra. Nel suo firmamento luminoso, si imbatte anche nell'astro Melissa Satta e, dopo i primi sussurri, arrivano le grida: la coppia non è clandestina, è proprio una coppia.

Lei bombarda i followers con raffiche di messaggini privati, "che bella giornata", "che buona la brioche", "cosa mi metto stasera?", "a casa con Kevin, film e popcorn", lui la segue con qualcosa di appena meno lieve, "on the road to San Siro", ma la magia di KVP in realtà continua a stre-gare sulle pagine dei giornali da coiffeur piuttosto che gli sportivi.

## BOATENG IL PRINCIPE PERDUTO

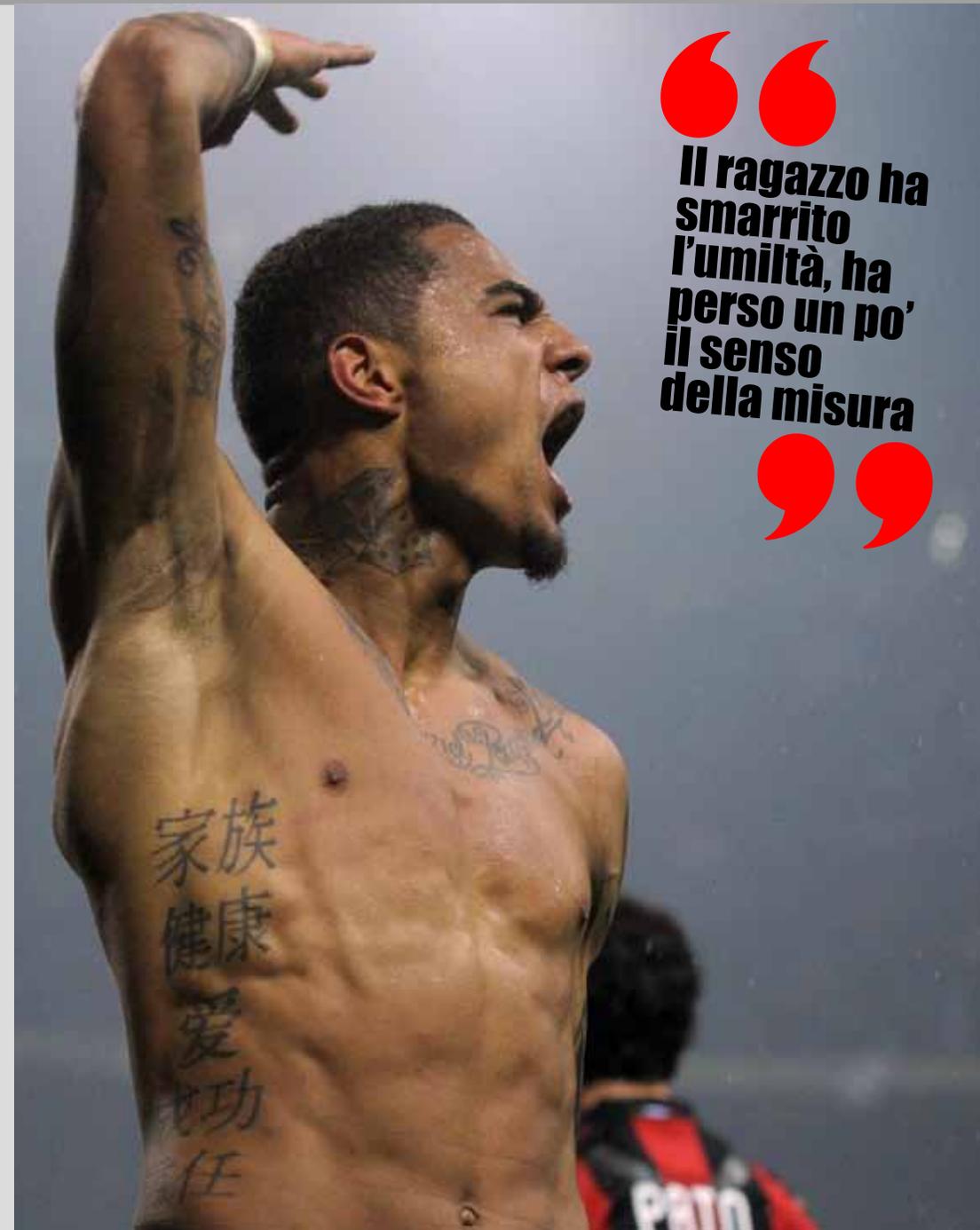
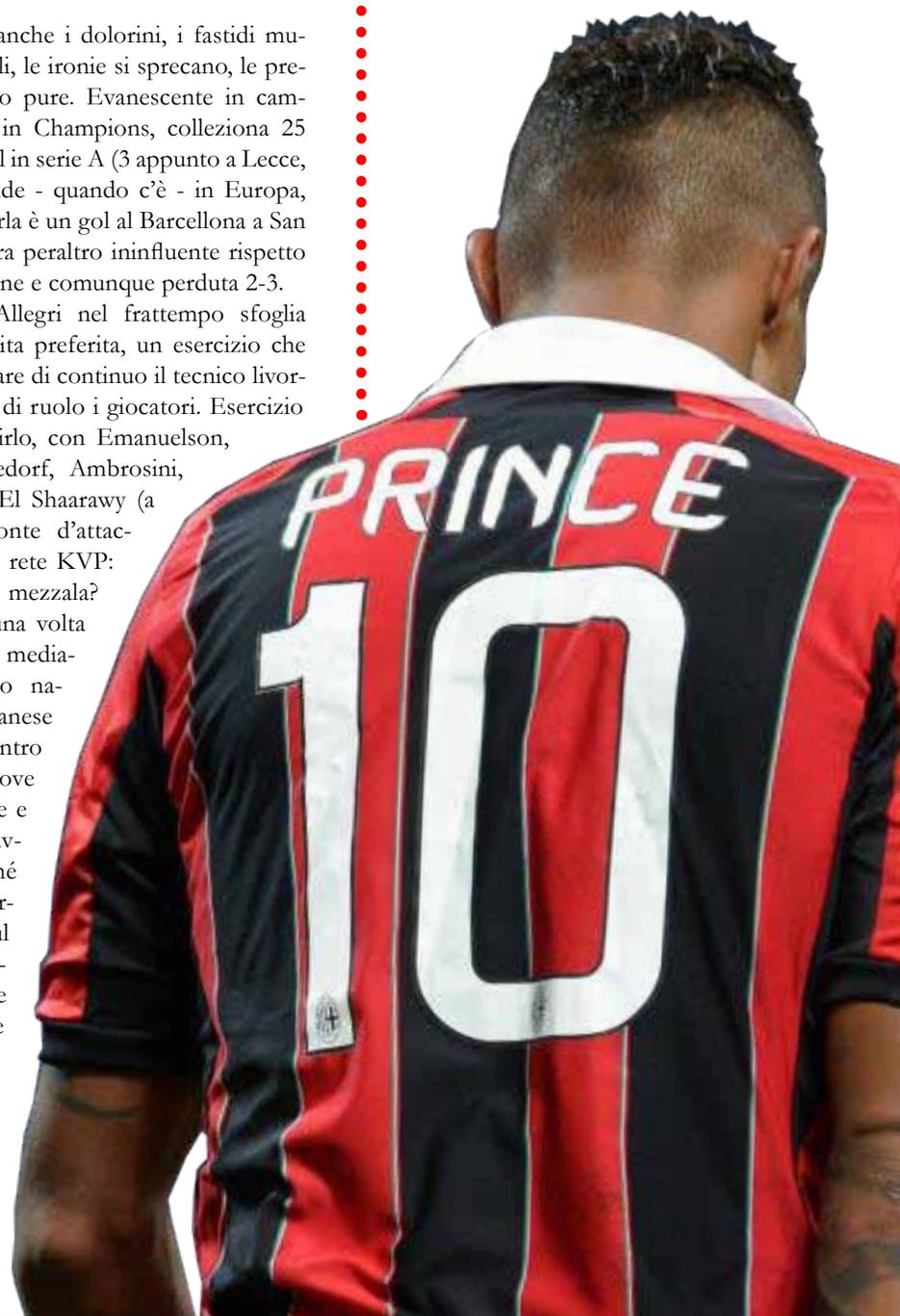
foto di Alberto Lingria/PhotoViens

Giornalista Mediaset dove lavora tutt'ora come redattore e inviato, dal 1991 al 1996 è stato caporedattore di Tele+. Opinista presso l'emittente Teleanova, è ospite di Milan Channel. Autore del libro "Soianito - Storie di amici e di pallone".



“  
**Il ragazzo ha  
smarrito  
l'umiltà, ha  
perso un po'  
il senso  
della misura**  
”

Incominciano anche i dolorini, i fastidi muscolari, inguinali, le ironie si sprecano, le presenze in campo pure. Evanescente in campionato come in Champions, colleziona 25 presenze e 5 gol in serie A (3 appunto a Lecce, però), non incide - quando c'è - in Europa, dove l'unica perla è un gol al Barcellona a San Siro, in una gara peraltro ininfluente rispetto alla qualificazione e comunque perduta 2-3. Massimiliano Allegri nel frattempo sfoglia la sua margherita preferita, un esercizio che sembra stuzzicare di continuo il tecnico livornese: cambiare di ruolo i giocatori. Esercizio provato con Pirlo, con Emanuelson, Montolivo, Seedorf, Ambrosini, Pato, ora con El Shaarawy (a sinistra sul fronte d'attacco). Cade nella rete KVP: trequartista o mezzala? (Mezzala che una volta sarebbe stato mediano). Il tedesco naturalizzato ghanese non ama il centro del traffico, dove si lotta, si corre e si marciano gli avversari, anziché pascolare anarchicamente sul fronte d'attacco. Troppe cose tutte insieme per un ragazzo diventato pigro, un filo presuntuoso, un po' arrivato. Uno di quelli, per in-







**“N**on sono un romantico”. Sorride, Davide Torchia. Sorride perché sa che sono quattro parole ribadite e sottolineate più volte. Poi lo vedi affacciarsi alla finestra con lo sguardo all’orizzonte, lo senti raccontare di come *“ci sia più soddisfazione nel veder sbocciare un talento dalla prima categoria alla Serie A che nel trattare un campione già fatto”*, lo ascolti mentre spiega che non servono hobbies perché il tempo libero è dedicato alle sue tre donne, moglie e due figlie, e capisci che dietro a quel sorriso e ad un cellulare sempre acceso c’è altro. Un romantico, in fondo. *“Già, ma il cellulare prende solo qui, in un angolino della mia casa. E, a volte, questo mi permette di staccare un pò”*. Lo sfondo è San Miniato Alto, la cornice è un orizzonte verde fatto di colline dolci e natura. La colonna sonora è un vento forte, intenso. *“Ormai sono abituato: sono qui in Toscana da trent’anni”*.

Romano di nascita e toscano d’adozione, Torchia ha indossato i guantoni da portiere prima di diventare agente. *“Ed a casa, non so dove, ho anche un foglio firmato da Messi”*.

**Teniamoci la curiosità per dopo, ma guardiamo al passato. Come nasce la passione per il calcio?**

*“Mio padre è stato campione italiano di ciclismo. Mio fratello si è sempre dedicato al nuovo. In televisione il calcio era trasmesso per 45’ a gara, in differita, in bianco e nero. Il resto erano soltanto radio, stadio e sogni”*.

**Sfugge il nesso logico.**

*“Normale, anche perché avrei potuto fare anche il pattinatore, lo sciatore, lo scalatore: in casa mia, zero calcio. Però mi sono svegliato da solo, avevo dentro questa passione e sapevo di voler fare il portiere”*.

**Rileggiamo gli archivi: lei ha fatto la vera e propria gavetta.**

*“A sedici anni giocavo nella Lodigiani, grazie a Perinetti. Poi nella Cerretese, primo contatto con la Toscana. Che dire: i ricordi spaziano rapidi, con tanta serie C. Nocerina, Benevento, Sicuracusa. Poi la Spal, dove ho conquistato due promozioni consecutive”*.

# Davide Torchia Il mio calcio come una volta

di MARCO CONTERIO - foto di Daniele Andronico



**L'esordio in A a trentaquattro anni è stato un Oscar alla carriera, una gita premio.**



**Nel 1992, il Lecce.**

*“Lì ho conquistato la promozione dalla B alla A ed a trentaquattro anni ho esordito nella massima serie. Mi ritengo fortunato, perché in carriera ho giocato davvero in ogni categoria e questo mi aiuta anche col lavoro, oggi. L'esordio in 'tarda età' l'ho visto come un Oscar alla carriera, quasi come una gita premio”.*

**Gita o non gita, poi è stato anche tempo d'esordire in A.**

*“Contro il Genoa di Tacconi, Bortolazzi, di Pato e di Skiburaty. Giocare a Marassi era il top, è uno stadio inglese vero e proprio: un'emozione, per me che venivo dai campetti dell'oratorio. Ok, ho perso, ma in fondo ho pure giocato bene”.*



Fuori soffia il vento e Turchia tra un ricordo e l'altro sorride ancora. *“Ecco, c'è un aneddoto particolare che vorrei raccontare”.* Aneddoto. Eccola, la parola giusta. Perché le storie lette e rilette, in fondo, lasciano poco. Lui invece scava nella memoria e serve sul tavolo un racconto gustoso. *“L'anno dei Mondiali, dove era impegnato Marchegiani, mi chiamò la Lazio per una tournée in Sudamerica”.*

**Mettiamoci comodi: da chi arrivò la chiamata?**

*“Da Cataldo: era l'ultimo anno di Zoff tecnico in biancocciale e mi disse che il mister voleva parlarmi. Mi sembrava di sognare, ero al telefono con un mito. Mi disse: ‘Turchia, posso darle del tu?’. Per me può anche montarmi sopra con la macchina’ gli risposi. Fu una splendida esperienza, ricca di ricordi, per uno come me che veniva dal basso. Figuriamoci che un giorno la moglie di Zoff mi scambiò anche con Marchegiani...”.*

**Nonostante Petà, era la prima volta che si allenava coi big.**

*“Zoff mi trattò da pari a pari con gli altri, è stata una bella sensazione. Pensare che credevo mi mettessero a dormire col magazziniere, invece Roberto Di Matteo mi disse di andar con lui. E' una persona splendida, un bravo ragazzo, merita tutto*



*“Roberto Carlos...”.*

**Perfetto: unico contatto con l'estero?**

*“No, affatto. All'epoca c'era il torneo Anglo-Italiano, dove erano impegnati i club retrocessi dalla A. Andammo in Inghilterra, a Nottingham, in infrasettimanale e... Altro che amichevoli! Volavano le 'legnate', anche perché qui in Italia veniva un arbitro inglese e lassù viceversa. Il problema è che l'italiano voleva far così tanto il super partes, che alla fine ci arbitro' contro”.*

**E l'inglese arbitro pro-inglesi...**

*“Ve lo immaginate un fischietto d'Oltremania, d'infrasettimanale, a cena prima di una partita in Italia trubere e mangiare? Non aggiungo altro”.*

**Capitolo tecnici: a chi è più legato?**

*“Non faccio classifiche. Diciamo che ringrazio tanto Bruno Bolchi, il tecnico con cui sono arrivato dalla B alla A a Lecce. E' stato il primo a darmi vere responsabilità, a farmi sentire 'lo zio' dello spogliatoio. Poi Rino Marchesi, con cui ho esordito in A, poi G. B. Fabbri, con cui ho vinto due campionati a Ferrara, con*

*quello che sta facendo col Chelsea. Ricordo bene anche le partite, giocammo in Argentina ed in Brasile, pure contro un certo giovane interessante...”.*

**Ovvero?**

la Spal: un allenatore moderno, anche nella metodologia d'allenamento”.

**Da Lecce a Gualdo, dove chiuse la carriera.**

“L'ultima fu con Cavasin: perdemmo la semifinale per andare in B contro il Castel di Sangro, al secondo minuto di recupero”.

**Aveva già deciso di appendere i guantoni al chiodo?**

“Da mesi. Però, dopo l'ultima gara, avevo il controllo antidoping ed a loro dissi ‘è l'ultimo che faccio’. Il delegato mi disse: ‘no, perché? Non se la prenda, ha parato bene, non si butti giù per la sconfitta!’. Io però avevo già deciso di smettere, l'avrei fatto anche parando sette rigori... Però ho apprezzato molto il gesto del presidente Barberini, che mi propose comunque il rinnovo di contratto pur sapendo della mia decisione”.

Chiusa una finestra, se ne apre un'altra. Il tutto mentre, alle spalle, il vento sconvolge le fronde degli alberi, che ballano scomposti fuori da casa Torchia. “Non avrei mai immaginato di diventare agente”.

**Altro giro, altra corsa dunque: cosa le ha fatto cambiare idea?**

“Prima un passo indietro. Pensavo di entrare in un club come preparatore, come dirigente. Poi una persona a me cara mi disse che avrei potuto far carriera come procuratore e ho deciso di prendere questa decisione d'incoscienza. Ho iniziato coi giovani, con giocatori di C: tra i primi ci sono stati Alessandro Agostini, l'ex capitano del Cagliari, che presi quando era agli Allievi della Fiorentina. Con lui anche Ciro Polito, a Rimini in C2, ora all'Atalanta. Più o meno, sono passati diciotto anni...”.

**Calcisticamente, un'infinità.**

“All'epoca non c'era un iter stabilito e sono stato il primo a dare nella stessa sessione l'esame da procuratore sportivo italiano e quello da agente Fifa. Dal primo momento, ho sempre creduto tanto in questo mestiere ed una grande soddisfazione è quella di veder crescere i

ragazzi. In fondo, non li considero come clienti né li tratto come tali, ma quasi come membri della famiglia con cui ho rapporti da più di dieci anni. Faccio un esempio: per me è stata una splendida soddisfazione scoprire Jacopo Balestri al Castelfiorentino e vederlo giocare in A”.

**Un po' come Leonardo Bonucci.**

“Me lo segnalò In-

nocenti, quando era nelle giovanili dell'Inter. L'ho conosciuto subito a Milano e lì è scattato il feeling. E' un ragazzo che, come me, ha fatto gavetta vera. Dalla Viterbese, sino al Treviso ed al Pisa: siamo riusciti,

insieme, a retrocedere due volte ed a fallire due volte in un anno... Poi il Bari, dove è esploso con Ventura e da lì la Juventus”.



**A posteriori: è stata tosta la trattativa con la Juve?**

“C'è una verità che in molti non raccontano. Trattare coi top club è molto più facile che fare affari con club piccoli o di categorie inferiori, dove anche i dettagli contano e costano tanto. Paradossalmente, è stato più difficile portare Leonardo dal Treviso al Pisa a zero che alla Juventus”.

**A proposito di bianconeri: da poco, ha portato a Torino due giovani.**

*"Kabashi e Rugani, dall'Empoli. Hanno un bel futuro, così come credo e penso lo avrà Rovini, preso dall'Udinese in comproprietà, così come possono fare grandi cose Ariando, Galloppa, Pasquato e tutti gli altri".*

**C'è un ragazzo che avrebbe voluto prendere in procura e non ce l'ha fatta?**

*"Cristiano Ronaldo?"*

**Torchia...**

*"Ok, torno serio. Torniamo agli aneddoti: quando eravamo in tournée con la Lazio, in Sudamerica, vidi un ragazzino interessante. Bravo, bei piedi, ma giovanissimo. 'Come si chiama?' chiesi a Sclosa. Era Nesta. Avevo già istinto, no?"*

**Beh, con Nesta non sarà stato troppo difficile.**

*"A Sassari, invece, un club che prendeva i 'vecchi' d'esperienza, c'era un talento con un dribbling pazzesco, che tirava delle punizioni splendide: Gianfranco Zola. Però non facevo ancora il procuratore, mentre ero già agente quando Messi..."*

**Un attimo. Messi... Messi?**

*"Già. Messi. C'era il Mondiale Under 20 e Gerolin, allora all'Udinese, mi disse che c'era anche un ragazzo dell'87 che in tre anni sarebbe diventato tra i migliori al mondo. Ok, Messi aveva quindici-sedici anni, forse Gerolin esagerava, ma andai a vederlo e constatai delle doti pazzesche. Poi, quella festa a Udine..."*

**Siamo comodi, nessun problema. Prego.**

*"C'erano i grandi campioni del calcio italiano. Era il 2005, con Ibrahimovic, Materazzi, Gilardino e via discorrendo. Tra le società invitate c'era anche il Barcellona, che portò però solo un ragazzino magrolino e col caschetto. Nessuno lo considerò, ma mi ricordai di quel cognome e lo chiamai. 'Leo, Leo', neanche fosse uno di famiglia. Un giovane timido, veramente un ragazzino all'epoca. Mia figlia si fece fare l'autografo ed oggi non riesce più a trovarlo da nessuna parte in casa".*

**Tra Roberto Carlos visto in Brasile da avversario, Messi scoperto per caso da giovanissimo... Perché non ha mai lavorato con l'estero?**

*"A volte capita, ma ho una ferma convinzione: credere nei talenti italiani. Preferisco perdere soldi e capitali in*



**Con Bonucci il feeling è stato immediato: ha fatto la gavetta come me**



*un giovane del nostro paese, vedendolo crescere e sbocciare, piuttosto che chiudere un affare senza appagamento personale. L'esordio in Nazionale di Galloppa, per esempio, è stata una grandissima soddisfazione e se facessi questo lavoro solo per soldi, non potrei andare avanti".*

**Appunto. Un romantico...**

*"Non so se questo voglia dire essere romantici o no. So solo che veder crescere i propri ragazzi è il motore che mi spinge ad andare avanti, anche perché non mi manca niente e così sono davvero felice".*

**Qualcosa, forse, manca al vostro movimento di procuratori.**

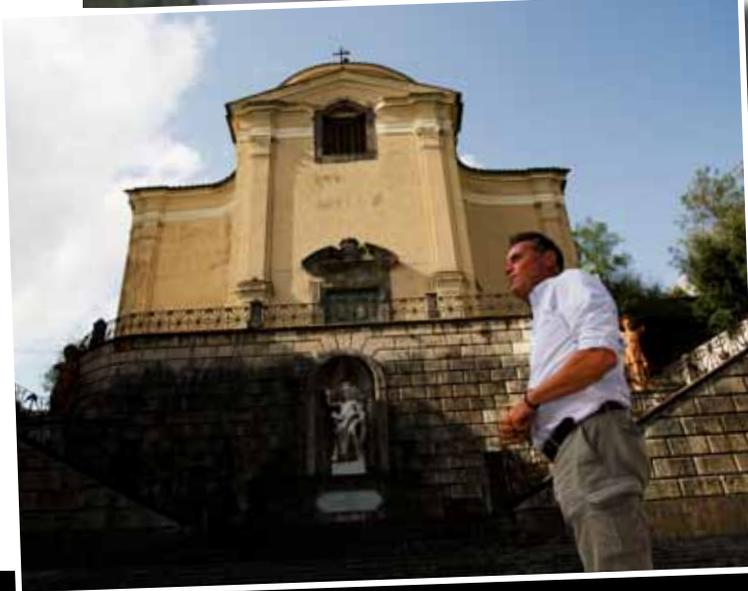
*"Occasione giusta per parlarne. Sono nel consiglio direttivo degli agenti e stiamo cercando di far qualcosa per cambiare, anche e soprattutto per i giovani, per quelli che si avvicinano adesso al nostro mestiere. Serve un regolamento ben delineato, con linee precise e che ci permetta di lavorare alla luce del sole. Ci sono troppi deferimenti nel nostro movimento e non posso pensare che tutti sbagliano volontariamente. Ci sono delle normative da limare ed il nostro obiettivo è poter lavorare serenamente con le società e con i nostri clienti, facendo tutto regolarmente ed in maniera cristallina, lo ripeto. Proporremo, come direttivo, una nuova bozza di regolamento per cambiare in meglio il movimento calcio".*

La porta di casa intanto si apre. "Mia moglie Lucia e le mie due figlie: Giulia e Cecilia". Non ce ne voglia Torchia, ma adesso il sole splende decisamente di più. Lui non sveste i panni dell'agente perché in fondo non li in-

dossa. Raccontare la persona è come raccontare il personaggio, viaggiano di pari passo. "Sono sposato da ventotto anni: ho conosciuto mia moglie quando giocavo a Cerreto Guidi. E' insegnante di educazione fisica in un Liceo ad Empoli. Poi mia figlia Giulia, ventuno anni, che sta facendo esperienza con me visto che studia economia e commercio e Cecilia, al quarto anno del liceo classico. Insieme viaggiamo tantissimo".

**Ultime mete?**

*"Quest'anno a New York e capitali europee. Però i po-*



*sti mi piace viverli, non solo vederli, per godermi i luoghi per quello che sono veramente e non solo sul lato turistico. Tutto con la mia famiglia. Perché non sono uno che ha bisogno di riempire il tempo con degli hobbies, sono felice quando sono con loro. Stacco così".*

**Niente sport?**

*"E' vero, mio padre è stato campione di ciclismo. Io sono montato una volta in bicicletta, al velodromo di Roma. Gli azzurri erano in preparazione per i mondiali su pista, ma al primo giro sono caduto sul prato giù dalla parabolica e ho deciso che non faceva per me. In compenso corro e cammino tanto".*

Mai domanda fu più sconsiderata. E' il momento del tour e degli scatti fotografici, scarpinata annessa. San Miniato è un vero gioiello arroccato sulle colline sopra Empoli. L'orizzonte guarda lontano: verso Firenze, verso le montagne pistoiesi, verso il mare. Torchia scandisce rapido il passo e indossa i panni della guida turistica. Le mille chiese del paese, la casa del Vescovo, i mercatali e la piazza del Duomo. Scorci splendidi, meravigliosi, dipinti da aneddoti e racconti. Lungo la strada saluta amici, vicini, operai, lavoratori, il vigile, il commesso ed il ristoratore. In pratica saluta tutti, mentre osserva uno splendido palazzo. "E' stata la banca a rifarlo ed a mia figlia lo dico sempre: fossi stato Buffon avrei comprato questo, ma siccome sono stato Torchia ho preso casa mia". Sorride, mentre la strada si fa in salita. La rocca. Un panorama a trecentosessanta gradi, la Toscana in uno sguardo. "Bello no?". Un romantico, appunto.



intervista di Marco **Conterio**

**Credo nei talenti italiani. La gioia più grande è veder sbocciare i propri ragazzi**



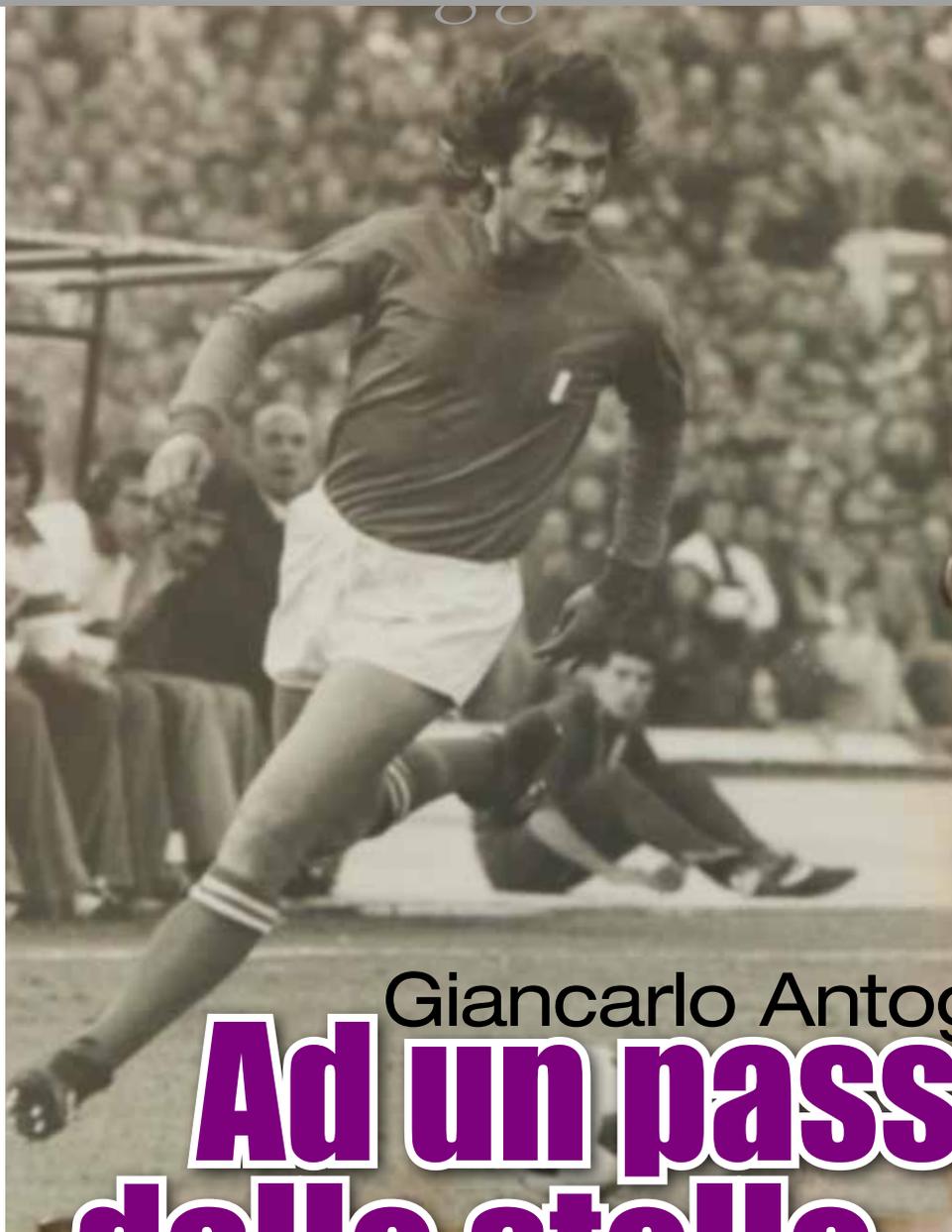
**“N**

*ei momenti cruciali la sfortuna mi ha sempre colpito. Vuol dire che era destino...”.* Giancarlo Antognoni lo dice con un filo di voce, quasi con rassegnazione. Però, come dargli torto?

Non è abituato a piangersi addosso, anzi si definisce un orgoglioso, però ripensando a quello che poteva essere e non è stato... *“Era il 22 novembre 1981, si giocava Fiorentina-Genoa - ricorda Antognoni-. Dopo 10 minuti della ripresa il portiere genoano Martina mi frana addosso e mi spacca la tempia. Ricordo solo l’impatto, poi il buio. Stetti fuori 13 partite, perdemmo lo Scudetto per un punto (vinse la Juventus ndr). Con me in campo saremmo diventati campioni d’Italia, ne sono certo. E invece...”* Il secondo momento cruciale arriva pochi mesi dopo, esattamente l’8 luglio 1982. Si gioca la semifinale mondiale contro la Polonia, ed ancora una volta il destino colpisce duro... *“Un entrata col piede a martello di Matysik mi provocò una ferita profonda al piede destro. Devo dire che fu un pò anche colpa mia: volevo far gol a tutti i costi (tre giorni prima gli era stato annullato un gol regolare contro il Brasile ndr.) e rischiai il tiro anche se ero in ritardo. Così saltai la finalissima contro la Germania. Anzi sa cosa le dico? Ero il primo rigorista della squadra, e quel rigore sbagliato da Cabrini lo avrei calciato io...”* Un attimo di scoramento, poi ancora l’orgoglio prende il sopravvento: *“Comunque sono contento di quello che ho fatto, mi sento campione del mondo come gli altri”.*

**C’era una volta... Antognoni da bambino.**

*“Sono cresciuto a Casalina, un paesino sperduto dell’Umbria, in una casa di campagna. Andavo a scuola percorrendo ogni giorno 2 km a piedi, e passavo il ponte sul Tevere. Sempre da solo. Questo mi ha formato il carattere, taciturno, solitario. A 10 anni c’è stato il trasferimento a Perugia, dove mio padre prese in ge-*



Giancarlo Antognoni

# Ad un passo dalle stelle



“  
**Nei momenti  
 cruciali la  
 sfortuna mi ha  
 sempre colpito.  
 Vuol dire che  
 era destino...**  
 ”

*stione un bar che era anche un Milan club”.*

**Nasce allora la passione per il calcio?**

*“Beh, quello contribuì parecchio. La prima partita che vidi fu un Bologna-Milan 0-2, il mio idolo era Gianni Rivera. In quegli anni pensavo solo a giocare a pallone: all’oratorio, in mezzo alla strada, dovunque...”*

**Scommetto che era il più bravo.**

*“Non dovrei dirlo, ma... sì. Ricordo che quando facevamo le squadre venivo scelto sempre per primo”.*

**Poi si inizia a fare sul serio...**

*“A Perugia giocavo nella Prepo Juventina. La mia prima squadra semi-professionistica, invece, fu l’Astima-cobi in serie D. Fui subito selezionato da Vicini per la nazionale Juniores, e spesso venivo a Coverciano ad allenarmi. Era il 1972, la mia fortuna fu che mi notò Nils Liedholm, allora allenatore della Fiorentina. La società viola mi acquistò in comproprietà per 90 milioni, versandone l’anno dopo altri 350. In tutto costai circa 440 milioni di lire. Per un ragazzo di 18 anni era una bella cifra...”*

**Da quel momento Antognoni brucia le tappe.**

*“L’esordio in serie A fu a Verona nell’ottobre del ‘72, col numero otto al posto di De Sisti squalificato. Quel giorno nacque la definizione: “Il ragazzo che gioca guardando le stelle”. Non ho mai capito se la disse Ciotti o Caminiti, ma non importa... a me piaceva moltissimo. Due anni dopo l’esordio in nazionale (a Rotterdam, il 20 novembre 1974 ndr.) contro la grande Olanda di Crujff. Perdemmo 3-1, io*





rienza all'estero, al Losanna in Svizzera, e poi il 25 aprile 1989 detti l'addio al calcio. Quel giorno allo stadio c'erano 40.000 persone a salutarmi. Capito perchè ho fatto bene a scegliere Firenze?"

**Da lì inizia una nuova vita. Se le dico Vittorio Cecchi Gori?**

"Per me un fratello maggiore, gli devo gratitudine perchè mi ha offerto un'opportunità. Con lui sono stato direttore generale fino al 2001. Dal 2004, invece, lavoro in federazione come coordinatore delle nazionali giovanili".

**Rui Costa e Thuram.**

"Rui è il colpo di mercato. Lo presi giovanissimo, è diventato un campione. Il secondo, invece, il rimpianto più grosso. Perdemmo troppo tempo, il Parma fu bravo a portarcelo via".

**Una clausola da mettere sul contratto di Antognoni giocatore.**

"Difficile da dire. Il problema è che chi fa gol vale di più, ed io non ho mai fatto tanti gol... Se dico 35 milioni esagero?"

**Le piace il calcio di oggi?**

"Obiettivamente preferivo quello di un tempo, ci si divertiva di più. Oggi è un calcio televisivo, c'è tanta pressione. Prima era un divertimento con un guadagno, oggi i calciatori sono delle vere e proprie aziende".

**Il compagno e l'avversario più forte.**

"Ho giocato con tanti campioni, per il primo scelgo Pasaarella. Come avversario Tardelli. Con loro ci metto Orioli: compagno, avversario ed amico".

**Altra domanda scomoda, perchè Antognoni non lavora in Fiorentina?**

"Semplice: perchè non sono gradito. Le ragioni? Non le conosco. Da parte mia dico... mai dire mai, ma sono passati 10 anni da quando ci sono i Della Valle e credo che a questo punto sia tardi".

"La Juve nel '78 offriva un sacco di soldi. L'allora presidente viola Melloni mi chiese se dove-

va accettare o no, ma la Fiorentina navigava in brutte acque ed io non me la sentii di abbandonare la nave che affonda. Due anni dopo si fece sotto la Roma del presidente Dino Viola. Mi voleva Liedholm, stavo quasi per accettare. Poi a Firenze arrivarono i Pontello con grandi investimenti. Fui felice di rimanere, e feci bene".

**Ci scuserà, ma la domanda gliela devo fare: si è mai pentito di quella scelta?**

"No, e le spiego il perchè. Certamente avrei vinto coppe e scudetti, ma oggi sarei stato uno dei tanti. A Firenze, invece, sono sempre Giancarlo Antognoni. Tutti mi vogliono bene. I fiorentini sono straordinari ed il loro affetto mi ha ripagato più di mille vittorie".

**Mancherebbe ancora un infortunio...**

"12 febbraio 1984, ancora contro una genovese, stavolta la Sampdoria. Frattura scomposta di tibia e perone, ed anche quell'anno con me in campo non so come sarebbe finita. Era una Fiorentina fortissima, ma come si diceva? Nei momenti cruciali..."

**Possiamo dire che la sua carriera finisce in quel momento?**

"Ad alti livelli sì. Persi un anno e mezzo, rientrai ma non ero più quello di prima. Nel 1987 provai l'espe-

me la cavai facendo l'assist per la rete di Boninsegna e mi annullarono pure un gol regolare. A proposito di sfortuna nei momenti cruciali..."

**Con la nazionale tante critiche. Si dice non piacesse alla stampa del nord.**

"Facevano il loro gioco. Ad esempio spingevano Beccalossi che giocava nell'Inter. Ringrazio Bearzot che mi ha sempre difeso. Un altro rimpianto fu il mondiale del '78 in Argentina, soffrivo di tarsalgia e resi al 50%. Poi ci

fu Spagna '82. Lì tutto bene fino alla finale. Ricordo che dopo la vittoria sul Brasile eravamo già sicuri di vincere, che non ci avrebbe fermato nessuno. E infatti..."

**A proposito, più forte la sua nazionale o quella del 2006?**

"Non è giusto fare paragoni. Certo me lo lasci dire, quella dell'82 era una grande nazionale..."

**In compenso la volevano tutti. Soprattutto Juventus e Roma...**





“  
**Con Rita sono  
sposato da 35  
anni, Alessandro  
e Rubinia sono  
la mia gioia**  
”



“  
La curva Fiesole è una di famiglia. Mi vogliono bene, mi hanno sempre sostenuto ed io voglio bene a loro.  
”



saranno *campioni*

**C**ome ti sei avvicinato al calcio?  
 Ho iniziato a sei anni a fare la scuola calcio del mio paese, l'Oratorio Zandobbio in provincia di Bergamo. Eravamo tutti ragazzi della stessa età, stessa scuola e stesso paese. Sono rimasto tre anni poi alcune squadre mi hanno visionato e l'Atalanta mi ha preso quando avevo nove anni. Ho fatto tutta la trafila del settore giovanile fino alla prima squadra, dove ho fatto il terzo portiere e qualche panchina.  
 C'è qualche allenatore che ricordi con pia-

cere o che ti ha dato più degli altri?  
 'A livello di preparatori dei portieri ne ho avuto tre molto competenti che mi hanno aiutato tanto. Nei primi anni ho avuto mister Messina poi dai tredici anni ho avuto Biffi e Resmini che prendono i portieri dai Giovanissimi fino alla Primavera. Con tutti ho avuto un ottimo rapporto e sono tutt'ora in contatto, segno che il legame va oltre il campo. Come allenatori, invece, ogni anno cambiavamo e ogni anno si migliorava. Io sostengo che gli allenatori del settore giovanile dell'Atalanta siano allenatori di campo, ma anche allenatori di vita. Sono quasi dei maestri. Ti aiutano a crescere anche fuori dal campo, ti

..... Simone Colombi

# Nel segno della Dea

di ANDREA LOLLI



“  
 Gli allenatori del settore giovanile dell'Atalanta sono allenatori di campo, ma anche allenatori di vita  
 ”





educano e ti insegnano i valori della vita e dello sport. Sanno come farti crescere e questa per me è una cosa fondamentale perché a dieci, undici e anche quindici anni non c'è solo il calcio. Crescendo uno può capire se potrà diventare un professionista, ma avere una guida del genere è fondamentale per me".

**Che differenze hai trovato nella prima esperienza coi grandi?**

"La prima la vedi nello spogliatoio: un conto è dividerlo con coetanei e un conto è dividerlo con giocatori che magari hanno giocato in categorie superiori o comunque sempre in Lega Pro e sono oltre i trent'anni. Per me, da questo punto di vista, è stato fondamentale l'anno in cui ho fatto il terzo portiere all'Atalanta.

*Giocavo in Primavera, ma mi allenavo con i grandi e vivevo in un certo modo il loro spogliatoio. Questo mi è servito per quando sono arrivato al*



**“Mi piace stare a volte da solo perché, essendo abbastanza riservato, voglio avere i miei spazi.”**

*Pergocrema dove c'erano davvero i grandi. Il salto un po' l'ho sentito, ma credo che l'esperienza serva a crescere e maturare sotto questi punti di vista".*

**Con la Juve Stabia poi è arrivata la prima esperienza davvero lontano da casa.**

*"E' stata utilissima perché oltre l'emozione grandissima di vincere il campionato di Lega Pro e il grande risultato dello scorso anno in B, ho conosciuto una realtà diversa rispetto a quella in cui vivo io a Bergamo. E' una realtà molto bella, dove mi sono trovato benissimo e dove mi hanno anche accolto benissimo. La gente è davvero ospitale e ti aiuta molto. L'esperienza mi ha fatto crescere e maturare".*

**Com'è stato il passaggio dal Pergocrema alla Juve Stabia, squadra sempre di Lega Pro, ma con una tifoseria decisamente calda?**

*"Si sente tantissimo. Con il Pergocrema ero nel girone del nord quindi anche nelle trasferte non c'era tantissima gente, mentre con la Juve Stabia ero al sud e in partite come quella con la Nocerina ti trovavi quattordicimila persone. Andavi a giocare a Siracusa e trovavi un ambiente molto ostile. Sono partite difficili che ti formano, credo che per crescere più in fretta se uno è pronto è meglio fare un campionato di questo tipo dove respiri proprio l'aria di calcio. Anche al nord tecnicamente la Lega Pro è valida, però l'ambiente è diverso".*

**Fuori dal campo, invece, chi sei e cosa ti piace fare?**

*"Sono una persona abbastanza riservata. Sono fidanzato con una ragazza di Roma quindi durante i giorni liberi ci vediamo ed io vado da lei o lei viene da me. Per il resto fra convocazioni in Nazionale, ritiri e quant'altro il tempo libero è poco. Quel poco che ho lo passo a casa, davanti alla tv perché mi piacciono molto i film oppure ci troviamo in tre o quattro compagni a guardare partite piuttosto che uscire a mangiare una pizza. Mi piace anche stare con il gruppo così come mi piace stare a volte da solo perché, essendo abbastanza riservato, voglio avere i miei spazi".*

**S**ulle orme di Sebastian Giovinco, sotto l'ala protettiva di Fabrizio Miccoli. Mauro Bollino, attaccante del Palermo classe '94 cresce a piccoli passi. L'esordio in Coppa Italia a

16 anni, ben ventiquattro reti nello scorso campionato Primavera e un futuro davanti, più rosa che nero. "Si è avvicinato al calcio grazie al fratello Cesare", racconta il suo agente, Saverio Bivona. "Andava a vedere le partite di suoi fratello, più grande

di quattro anni e dopo gli allenamenti scendeva in campo e si divertiva a tirare in porta. In una di quelle occasioni è stato notato dagli allenatori del Calcio Sicilia, Catanzaro e Lo Bianco, incuriositi dal suo modo di calciare".

Il calcio nel sangue, la più grande passione di Mauro Bollino. "I genitori - rivela Bivona - mi hanno raccontato che da piccolo aveva una stanza piena di palloni e se la sera non trovava la palla nel suo letto o



Saverio Bivona racconta  
Mauro Bollino

# Piccoli Giovinco crescono

di ALESSIO ALAIMO

“

**In campo dà l'anima per la sua squadra, prova a trascinarla sempre con entusiasmo e con la passione che ci mette ad ogni partita**

”

comunque vicina si metteva a piangere".

**Proviamo a descriverlo, dentro e fuori dal campo.**

"In campo dà l'anima per la sua squadra, prova a trascinarla sempre con entusiasmo e con la passione che ci mette ad ogni partita. Non si arrende mai, lotta fino alla fine. I suoi sacrifici, fin adesso, sono stati premiati e spera di raccogliere ancora di più negli anni. L'anno

scorso ha segnato ventiquattro gol e fatto ventidue assist, numeri che sono valsi al Palermo Primavera la qualificazione alle Final Eight.

Fuori dal campo invece è un ragazzo semplice e maturo, legato alla famiglia, umile ed altruista. Trascorre il suo tempo libero con Silvia, la sua ragazza ed è molto determinato a fare bene per il calcio".

**Spazio ai paragoni, chi ricorda?**

"Per caratteristiche fisiche e tecniche direi Giovinco, anche se è un po' più alto (ride, ndr). Mauro è un fantasista brevilineo, può giocare sia da attaccante esterno su entrambe le fasce che da trequartista. Mancino naturale, dotato di ottima tecnica, è rapido, ha un buon tiro e ottime capacità realizzative soprattutto nei calci piazzati".

**Superfluo dire che l'ido- lo è proprio l'attaccante della Juve.**

"Sì, assolutamente. Sebastian Giovinco".

**Dove arriverà Mauro Bollino?**

È ambizioso, sa che gli obiettivi si raggiungono con sacrificio e determinazione. Ha prospettive importanti, vuole diventare un protagonista della sua squadra del cuore, il Palermo. Lottando ed impegnandosi può farcela".



*l'altra metà di...*



Barbara  
**Carere**

**B**ella, simpatica ed equilibrata è questo l'identikit perfetto di **Elena Bonzanni**, compagna del centrocampista del Napoli **Valon Behrami**. Si sono conosciuti sette anni fa a Milano durante una serata tra amici: "Ricordo bene quel giorno, per entrambi è stato un vero e proprio colpo di fulmine - confida Elena - solo che nessuno dei due riuscì ad avvicinarsi per chiedere il numero di telefono. Lo fece lui in un secondo momento contat-

sono stata molto contenta". **Napoli, per voi una nuova opportunità di vita. Come sta andando?**

"Dopo aver girato molte città ancora ci mancava un'esperienza in una città di mare. Siamo felicissimi qui e meglio non poteva andare. Qui le persone sono molto gentili e ospitali. Ci hanno fatto sentire subito a casa".



**ludata da tempo, pensate mai al matrimonio?**

"Certo. Per adesso però stiamo ultimando la casa a Lugano. Quando sarà pronta, il matrimonio diventerà una delle priorità. Desideriamo che la nostra Sofia porti le fedi, durante la cerimonia nuziale".

**Abbiamo parlato solo dei pregi di tuo marito. Qual è invece un difetto che non sopporti?**

"E' un brontolone. Io l'ho soprannominato "pentola di fagioli" per come borbotta... (ride, ndr)".

**Valon ti aiuta nelle faccende domestiche?**

"In casi estremi sì, ma non ama certo farlo. Mi aiuta molto con Sofia"

**In fatto di scaramanzia com'è messo?**

"Diciamo che un po' scaramantico lo è"

**Il suo rito prepartita?**

"Solitamente gli invio un SMS con il mio in bocca al lupo personale. Ultimamente però se ha la barba e vince finisce che non la taglia più".

**Ascolta della musica per rilassarsi prima di un match?**

"Sì, adora il rap e hip hop".

**C'è una canzone che può essere considerata la vostra colonna sonora?**

"Dal cuore alla testa" dei Binario. Abbiamo entrambi anche un tatuaggio con questa scritta e le nostre iniziali".

**Cosa auguri a Valon per questa nuova avventura con il Napoli?**

"Gli faccio un gran in bocca al lupo e spero che possa raggiungere grandi traguardi con la maglia azzurra. Lui è uno che ci mette passione ed impegno nelle cose che fa e Napoli gli è già entrata nel cuore".



**Elena Bonzanni l'altra metà di... Valon Behrami**

**Un amore a ritmo di hip hop**

tando un'amica in comune".

**E poi cos'è successo?**

"Ci siamo rivisti dopo un anno e così abbiamo cominciato a frequentarci. Dopo un po' di tempo abbiamo iniziato la convivenza

a Roma, prima del trasferimento a Londra e della gravidanza di Sofia".

**Che ricordo avete dell'Inghilterra?**

"E' stata un'esperienza che ci ha aiutato a crescere e a maturare. Anche calcisticamente per Valon è stata un'opportunità importante per conoscere una realtà dove il calcio viene vissuto diversamente. Se però devo essere sincera quando ho saputo che saremmo rientrati in Italia



**Aneddoti particolari?**

"Giorni fa sono andata a pranzo da sola in un ristorante dove la sera prima ero stata con Valon. Al momento di pagare, mi hanno riconosciuto e non hanno voluto che io pa-

gassi perché un'usanza tipica napoletana vuole che le donne non paghino il conto. Così il giorno dopo è toccato a mio marito andare a saldare. Per me è stato un vero gesto di galanteria. Mi è piaciuto davvero molto".

**Tornando a voi e alla vostra storia Valon com'è riuscito a conquistarti?**

"E' una bella persona, genuina e molto attaccato alla famiglia. Alle volte lo prendo in giro dicendogli che fuori sembra una rockstar per il suo modo di apparire, mentre dentro è un uomo dai grandi valori".

**Avete una bimba, Sofia, di tre anni e mezzo. Come se la cava Valon nelle vesti di papà?**

"Faccio una premessa. Lui è innamoratissimo di sua figlia, però non manca mai di essere severo quando è necessario. Fra loro hanno un rapporto tale che a volte vanno a cena loro due lasciando me sola a casa. Sembrano due fidanzati!"

**Ormai la vostra è una coppia conso-**



**A Napoli le persone sono molto gentili e ospitali. Ci hanno fatto sentire subito a casa**

**D**i Minosse, Cerbero e Caronte nessuna nostalgia. Figurarsi di Lucifero. Però sulla mattinata romana di metà settembre si rovescia tutta la pioggia ed il vento gelido che gli anticloni africani, odiosi quasi quanto i nomi che gli sono stati affibbiati, hanno tenuto in disparte per oltre due mesi. Il freddo presenta il suo conto da brividi e per muoversi è necessario l'ombrello. Fortunatamente il bar di Maurizio Battista, un ritrovo accogliente e ben noto ai buongustai della Capitale, offre una tettoia a sostegno degli sventurati che devono balzare dalla macchina con uno scatto sullo stile di Usain Bolt, quindi guadagniamo l'accesso al lungo gazebo senza doverci inzuppare più del dovuto. Battista ci accoglie con un sorriso semplice e sincero. Ne ha ben donde: il successo delle serate de "All'ombra del Colosseo" ancora lo insegue. Al pari del suo amore per i colori giallorossi.



*nel tempo, faccio tutto questo perché mi piace e non solo per lavoro".*

**Come è iniziato il tuo tifo romanista?**

*"Per una contrapposizione a mio padre che era della Lazio. Quando il papà è laziale tu devi essere della Roma e viceversa, no? Papà mi portava a vedere le partite della Romulea, società affiliata alla Roma e dagli stessi colori sociali, io la guardavo dalla tribuna del campo di Via Sannio, poi un po' di stadio e qualche bella frequentazione di amichetti della Roma e sono diventato così"*

**Il tuo ricordo più bello vissuto da tifoso?**



## Maurizio Battista

# ALL'OMBRA DELL'OLIMPICO



*"Sicuramente lo scudetto del 1982, anche perché è arrivato in concomitanza con la nascita di mio figlio, così in quell'anno ho fatto capra e cavoli"*

**TMW si occupa soprattutto di calciomercato. Tu sei famoso anche per scovare annunci di Porta Portese, all'apparenza impossibili ma spassosamente reali. Se dovessimo creare un'inserzione per l'acquisto di un calciatore tra il verosimile ed il bizzarro...**

*"Facciamolo per una cessione. Perrotta sta ancora da noi?"*

**Certo, e anche Julio Sergio.**

*"Vendesi due al prezzo di un uno, brasiliano e calabrese, a prezzo di costo (anche se sono costati tanto) non si prendono permuta, chiamare interessati. Dici che qualcuno li vorrebbe?"*

**Sto con Zeman, ma deve parlare meno.**

di ALESSIO CALFAPIETRA

*foto di Davide Bartoli*

**Caro Maurizio, hai una lunga carriera alle spalle tra teatro, tv e cinema. Cosa è nato prima, la passione per lo spettacolo o quella per la Roma?**

*"Direi prima quella per il bar, poi quella della Roma e infine lo spettacolo, che era dentro ma ho dovuto tirarlo fuori, il sacro fuoco esce fuori pian piano, l'ho alimentato"*





**Non saprei. Tu una volta hai scherzato su Del Vecchio che si era offerto di tornare a giocare gratis per la Roma.**

*“Ma che scherzi? Ti fa un danno pure gratis... Marco è un amico, ma non rientra nella categoria dei campioni con la C maiuscola, ma in quel tipo di giocatori che vivono una grande stagione e poi ne fanno tante altre mediocri”.*

**Ti rubo un attimo il mestiere e scrivo un bell'annuncio io: Cercasi attaccante goleador ma che costi pochissimo e guadagni anche meno. E in aggiunta un invito a cena con Charlize Theron.**

*“Per ridere va benissimo! Oggi però anche gli scarsi co-*

*stano cari, in un momento di contrattura economica questi costano sempre molto”*

**Che ne pensi del ritorno di Zeman?**

*Un bel ritorno, ho sempre caldeggiato per lui. Se stesse un po' zitto sarebbe meglio, inizia ad esagerare, va bene che siamo gladiatori dell'onestà ma poi ci deve essere un punto, l'altro giorno ha attaccato tutti. Il romano già non è simpatico di suo, se poi diamo anche il fianco a queste critiche... Secondo me ha ragione, ma allora parli male di tutti e non disputi il campionato, invece devi prendervi parte e poi ti chiedi perchè ti penalizzano... io la penso così”*

**Hai sofferto l'addio della famiglia Sensi?**

*Sensi?*

*“Cacciata più che altro... tutti questi detrattori che ne sanno poco o niente e che puntano il dito contro questa famiglia che secondo me ci ha messo i soldi, il sangue, la fatica e i pianti, ora forse stiamo meglio? Adesso non sai chi ti gestisce, almeno prima c'era una famiglia come riferimento, mi è dispiaciuto molto, secondo me i Sensi ci mettevano il sangue”.*

**La Roma dove può arrivare?**

*“Contro l'Inter ho visto una grande squadra, vediamo se regge questo tipo di velocità, poi dalle prime partite mi sembra un campionato mediocre, senza fenomeni da baraccone, in un torneo simile potremmo avere pretese e arrivare in alto”.*

**Meglio non evocare quel tuo famoso sketch con la siringa visto che qualcuno in questo campo potrebbe pensare al doping.**

*“Esatto, non parliamo di Cannavaro”.*

**Ti riferisci a quel famoso e criticatissimo video girato in un albergo di Mosca prima della finale di Coppa Uefa poi vinta col Marsiglia. Una grande recitazione c'è da dire.**

*“Esatto, interpretazione perfetta, sembrava tutto vero! (sorride, ndr)”.*

**A proposito di finzione, lo scorso anno hai recitato da protagonista nel film “Una cella in due” con Enzo Salvi e Massimo Ceccherini. Praticamente tre ultras sul set, come è andata?**

*“Ci siamo divertiti da matti, assolutamente. Salvi tifa Roma, Ceccherini ovviamente è della Fiorentina, che spasso!”.*

**Hai in programma un altro film di qui a breve?**

*“Si intitola “L'ultima ruota*





del carro” con la regia di Veronesi. Ci saranno Elio Germano, Haber, Mastroianni e tanti altri, credo uscirà all’inizio del 2013”.

**Tornando al calcio, quale è il miglior giocatore che hai ammirato in giallorosso?**

“Non ce n’è uno solo, ma almeno due o tre

fra quelli che mi ricordo, penso a Batistuta e Totti”.

**E quello meno forte...**

“La Roma ha una bella caratteristica: di quelli meno forti ne ha avuti tanti, gente che ha giocato mezza partita o di cui conoscevamo il nome ma non abbiamo mai avuto modo di vedere... nomi di borgata apparsi una volta e via, persone che non erava-

nemmeno certi che esistessero, di scarsi con questa maglia purtroppo ne ho visti molti”.

**Scomodando un altro tuo tormentone, visto quello che è successo negli ultimi tempi nel mondo del pallone, possiamo dire che “era meglio da piccoli?”**

“Sì, quando il calcio era fatto con serietà, onestà, abnegazione, ti ricordi le squadre degli anni cinquanta-sessanta? Non ce n’era uno vestito uguale, sembravano muratori che giocavano per il piacere di farlo, oggi invece vogliono fare tutti gli attori, con i tatuaggi e i capelli legati, ma il mondo cambia e prendiamolo per quello che è”.

**Per non parlare delle scommesse...**

“Per me il calcio inizia al primo minuto e finisce al novantesimo. Dopo non ne voglio più sapere, è meglio non pensarci, del calcio scommesse faccio finta di non sentire, perché mai devo arrabbiarmi? Per me esistono Babbo Natale e la Befana, e va bene così”.

**Per concludere: chi vincerà lo scudetto?**

“Mi auguro la Roma... dire che può vincere la Juventus dopo quanto visto nelle prime gare mi fa venire il mal di stomaco, per cui preferisco affermare che sarà la Roma a vincerlo. O al massimo sarà la Roma a perderlo, ma non mi far dire quell’altra cosa”.

**Magari con un nuovo spogliarello di Sabrina Ferilli.**

“Speriamo, soltanto che questa volta lo deve fare per bene, senza rimanere in costume. Lo spogliarello di allora avrebbe potuto farlo chiunque, anche mia zia. Beh, magari mia zia meglio di no”.



“  
**Mi auguro la Roma vinca lo scudetto e che la Ferilli si spogli ancora**  
”



intervista di Alessio Calfapietra

the social soccer

Calcio & Web a cura di Max Sardella



# 3-4-twitter: la formazione ideale per seguire i tuoi campioni sul web!

Ci sentiamo tutti un po' allenatori. Anche sul web. Ma qual è la formazione ideale per seguire i campioni della nostra serie A? Ho provato a vestire i panni dell'osservatore e ho scelto undici giocatori. I più attivi su twitter. Schema 3-4-3. In porta **Gianluigi Buffon**. Il numero uno della Juve tra i pali non ha rivali, nemmeno sul web. @gianluigibuffon ci mostra il calcio quotidiano: allenamenti, ritiri, sensazioni. In difesa **Giorgio Chiellini**, **Juan Jesus** e **Francesco Acerbi**. @chiellini è sempre sul pezzo con aggiornamenti in tempo reale. Il nuovo difensore dell'Inter @jujesus40 sta esibendo tutto il suo potenziale in campo e anche con i cinguettii se la cava. Il giocatore del Milan @Acerbi\_Fra invece ci fa capire cosa significa giocare in uno stadio come San Siro. A centrocampo **Riccardo Montolivo**, **Alessandro Florenzi**, **Walter Gargano** e **Kevin Prince Boateng**. Il nuovo centrocampista del Milan @OfficialMonto ci rende partecipi della sua nuova vita da rossonero e nel post partita esprime spesso il suo personale punto di vista. Il metronomo del tweet. Il giovane centrocampista della Roma @aleflorenzi è una bella e nuova sorpresa di questo campionato, e anche sul web ci sorprende con curiosità interessanti. Il centrocampista dell'Inter @GarganoOfficial mostra il suo lato tenero, la

famiglia e i suoi bambini. Infine il campione ghanese del Milan. Dai tweet e foto emergono i tanti aspetti della sua vita: dai viaggi con la squadra alle serate in compagnia della sua fidanzata! @KPBofficial. In attacco **Mirko Vucinic**, **Edinson Cavani** e **Bojan Krkić**. L'attaccante montenegrino della Juventus @VucinicOfficial è uno dei più attivi e ci fa respirare il clima pre e post partita. Il bomber del Napoli @ECavaniOfficial racconta come vive la città e che responsabilità sia giocare nella squadra che fu del pibe de oro. Il nuovo acquisto rossonero @BoKrkić esprime le sue sensazioni sui match e sostiene la tifoseria, ringraziandola sempre per il supporto che danno a lui e alla squadra. In panchina scelgo @misterdimarzio: con oltre diecimila follower, è l'allenatore giusto per vincere... sul web!

Commenta l'articolo sul blog di Max:  
[www.maxsardella.it](http://www.maxsardella.it)



## webcorner

### La voce del web

Alessandro Zappulla

**LaLazioSiamoNoi.it**

di Luca Bargellini



fronte di una Lazio sempre più realtà concreta delle zone alte della classifica di Serie A sul web ormai da diversi anni i colori biancocelesti vengono tenuti alti dalla redazione de LaLazioSiamoNoi.it "Era l'agosto del 2008 quando mi fu proposto di dare vita ad una testata giornalistica online - racconta Alessandro Zappulla, direttore responsabile nonché editore del portale capitolino - e non nego che inizialmente ebbi dei dubbi, ma solo per la grande responsabilità che porta la gestione di una redazione giornalistica in piena regola. Alla fine però la voglia di rispondere presente ad una sfida così bella ha vinto su tutto".

**Una sfida che poi ha dato ottimi risultati.**

"Stando ai dati di Google il nostro è il sito più frequentato dal popolo della Lazio e questa è la riprova della scelta vincente che io e il mio gruppo di lavoro decidemmo di affrontare. Oramai è chiaro a tutti che è il web l'unica risposta reale e concreta al panorama dell'informazioni dei nostri giorni. Alle nostre spalle non c'è il classico mondo "patinato" del giornalismo, ma la semplice quanto ambiziosa voglia di dare una casa a tutti i laziali che ci sono in giro per il mondo".

**Una casa da cui attingere tutte le informazioni necessarie.**

"Assolutamente. Non ci siamo mai posti limiti nel nostro lavoro. Siamo andati anche lontano dalla nostra città, Roma, e dall'Italia per raccontare tutto quello che è la quotidianità della Lazio, la prima squadra della capitale. Interviste alle grandi voci biancocelesti, inviati e approfondimenti sono le armi vincenti che ci hanno permesso di raggiungere le vette dell'informazione online sulla Lazio già dopo un solo anno dalla nostra nascita".

**Qual è invece la realtà de LaLazioSiamoNoi.it al suo quarto anno d'attività?**

"Una realtà solida sorretta da un gruppo di lavoro composto da oltre 10 persone che giorno dopo giorno hanno l'ambizione di migliorare il sito e di migliorarsi nella professione giornalistica".

**Come ha deciso la vostra redazione di affrontare il mondo dei Social Network e dell'impatto con il modo di relazionarsi, non solo con i tifosi ma con gli stessi attori protagonisti del calcio italiano, che hanno avuto negli ultimi anni?**

"Direi che a questa domanda si possa rispondere citando un semplice numero: 5.638. Questo è il totale ad oggi degli iscritti alla nostra pagina ufficiale su Facebook grazie alla quale dialoghiamo quotidianamente con i tifosi biancocelesti. Un numero attualmente non elevatissimo a causa di una partenza "diesel", ma che sta crescendo con costanza e che noi riteniamo comunque molto importante. In generale, però, considero il mondo dei Social Network assolutamente utile per tastare il polso delle tifoserie. In base ai commenti che compaiono in calce alle nostre notizie si riesce a capire chiaramente qual è il pensiero della maggioranza dei tifosi della Lazio, ma anche di tutte le altre tifoserie. Se poi allarghiamo il raggio della discussione anche a Twitter ecco che lo stesso mondo diventa anche fonte di notizie preziose sui calciatori di ieri, di oggi e magari del domani".

Vuoi far conoscere la tua fanpage sui social network o il tuo forum dedicato su TMWmagazine? Scrivi a: [bargellini@tmwmagazine.com](mailto:bargellini@tmwmagazine.com)



gli altri siti del Network TMW

Amaranta.it  
Esfutbol.net  
Fedelissimoonline.it  
Footballpress.net  
Monza-news.it  
Padovasport.tv  
Palermo24.net  
Soccerstars.net  
Tuttoalbanoleffe.com  
Tuttoatalianta.com  
Tuttolob.com  
Tuttochampions.it  
Tuttofantacalcio.it  
Tuttohellasverona.it  
Tuttolegapro.com  
Tuttomantova.it  
Tuttomondiali.it  
Tuttonocerina.com  
Tuttopremier.it  
Tuttoprovercelli.com  
Tutoregina.com

tmwmob.com

**TUTTOmercatoWEB** **tuttomercatoweb.com**

Apple Store  
Android Market  
Ovi Store

Vuoi fare pubblicità su questo magazine? Visita:  
**TMWMAGAZINE.COM**

# David Trezeguet

Compie gli anni ad ottobre David Sergio Trezeguet Quispe, più comunemente conosciuto



Foto di Federico De Luca

come David Trezeguet. A 35 anni, attualmente capitano del River Plate, Trezeguet ha vinto molto in Europa, dove ha vestito le maglie di Monaco, Juventus ed Hercules Alicante, oltre che essere stato campione del Mondo e d'Europa con la Francia rispettivamente nel 1998 e nel 2000 (in quest'ultimo da ricordare il golden gol realizzato all'Italia). Proprio l'inizio del millennio segna il suo trasferimento dal Monaco alla Juventus. Dopo aver vinto due campionati di Francia e una Supercoppa di Francia, Trezeguet passa ai bianconeri,

dove inizia subito a farsi apprezzare per le grandissime doti realizzative: 15 gol nella prima stagione fra campionato, Coppa Italia e Champions League. L'anno successivo si consacra definitivamente: le 24 reti in campionato valgono il titolo da capocannoniere (ex aequo con Dario Hubner) e contribuiscono in maniera concreta al suo primo scudetto nella maglia bianconera (nella stessa stagione anche 8 reti in Champions League). La stagione successiva si apre con la vittoria della Supercoppa, anche se per Trezeguet (complici i problemi fisici) saranno molte meno le presenze (e di conseguenza i gol): arrivano comunque il secondo scudetto e la seconda Supercoppa. Negli anni successivi non ci saranno più trofei per Trezeguet, complice lo scandalo Calciopoli, ma non diminuiranno i gol: ad agosto del 2010 (data dell'addio alla Juventus) le reti in Serie A sono 123, cifra che colloca Trezeguet sul posto più alto del podio dei goleador stranieri che hanno vestito la maglia della Vecchia Signora. Per quanto riguarda la Nazionale, a cui dà l'addio nel 2008, i gol totali sono 34 in 71 presenze (terzo, in questo caso, dietro ad Henry e Platini).



## LA RECENSIONE **Vuoi leggere la recensione del tuo libro su TMWMagazine? Scrivi a demagistris@tuttomercatoweb.com**

### RIGORE È QUANDO ARBITRO FISCHIA / MARCO GIULIANI

Un componente basilare per chi ogni giorno mastica calcio è senza dubbio l'aforisma pallonaro: decine, centinaia, forse migliaia sono le frasi celebri che sono entrate a far parte del nostro linguaggio calcistico. E per aiutarci nella loro lunga catalogazione è arrivato il manuale *"Rigore è quando arbitro fischia"* una raccolta di discorsi, ragionamenti e gag involontarie raccolte da Marco Giuliani che hanno fatto la storia della Serie A. Il libro,

pubblicato dalla casa editrice Cult Humor, è suddiviso in sette capitoli, ognuno dei quali tratta una particolare categoria: si comincia dai giornalisti della carta stampata, capitanati da Brera, Viola e Mura, fino ad arrivare a chi, invece, di calcio ha parlato grazie alle radio, come Niccolò Carosio, celebre per le sue inopportune interruzioni, Nando Martellini oppure Sandro Ciotti, che nel luglio del '61 entrò nella storia del calcio con un enfatico *"Clamoroso al Cibali!"*. Con loro, immancabili sono le figure di Bruno Pizzul, autore di memorabili ed involontari doppi sensi e di alcune metafore ormai d'uso comune (*"Giocare alla viva il parroco"*), il "bombarolo" Maurizio Mosca e l'immarcescibile Aldo Biscardi, celebre per il

suo non idilliaco rapporto con le lingue, straniere o italiana che fossero. Si arriva infine alla categoria dei calciatori, degli allenatori e dei presidenti, rappresentati dai vari Totò Schillaci (*"È un gol che vorrei dedicare in particolare a tutti"*), Vujadin Boškov, forse il profeta delle più grandi verità del calcio (*"Un grande giocatore vede un'autostrada dove gli altri solo sentieri"*) e dall'improbabile latino di Renato Dall'Ara (*"Per il settore tecnico c'è l'allenatore, fiat lux: faccia lui!"*) Una rassegna, dunque, completa ed esaustiva sotto tutti i punti di vista; una raccolta davvero imperdibile per chi quotidianamente mastica calcio dalla mattina fino alla sera. Non averlo sarebbe un vero sgrab!

**RIGORE È QUANDO ARBITRO FISCHIA**  
DI MARCO GIULIANI  
EDIZIONI CULT HUMOR  
€ 7,90

[DI ANDREA GIANNATTASIO]